

La **F**esta

«Il 25 aprile e il Primo maggio sono giornate indisponibili per l'attività lavorativa». Lo ha puntualizzato, in una nota, la Fiom per bloccare le iniziative di varie aziende che stanno esercitando pressioni per il loro utilizzo quali giornate lavorative nell'ambito di accordi di flessibilità dell'orario



AL SUD BOOM DI PRESTITI PER COMPERARE LA CASA

È aumentata del 14,36 per cento, nel 2005, l'erogazione dei mutui in Italia. L'importo complessivo erogato è stato pari a 56.266 milioni di euro, mentre l'ammontare complessivo dei mutui in essere, rilevato a fine 2005, è di 183.806 milioni di euro con una crescita del 5,69 per cento. È quanto segnala l'Osservatorio Mutui di Banca per la Casa su dati Bankitalia. L'incremento maggiore è stato rilevato nell'Italia del Sud con una crescita del 26,61%.

GENERAL MOTORS, RIDOTTE LE PERDITE NEL 1° TRIMESTRE

General Motors ha chiuso il primo trimestre con una perdita ridotta a 323 milioni di dollari (57 centesimi per azione) da un «crossover» di 1,3 miliardi di dollari di un anno fa (2,22 dollari per azione). Il primo trimestre, ha ricordato GM, comprende 681 milioni di dollari di oneri relativi all'accordo con i sindacati sull'assistenza sanitaria. Il fatturato del periodo evidenzia un progresso del 14% a 52,2 miliardi. A Wall Street il titolo Gm ha registrato un rialzo del 10%.

Segnali di risveglio dell'industria

I mercati esteri spingono ordini e fatturato. I beni di consumo continuano a segnare il passo

di **Angelo Faccineto** / Milano

SEGNALI I sindacati invitano alla cautela e ricordano che la strada per la ripresa è ancora lunga. I dati forniti ieri dall'Istat su fatturato e, soprattutto, ordinativi fanno però sperare. Rispetto allo stesso mese del 2005, il fatturato a febbraio è salito dell'8,1 per cento. E

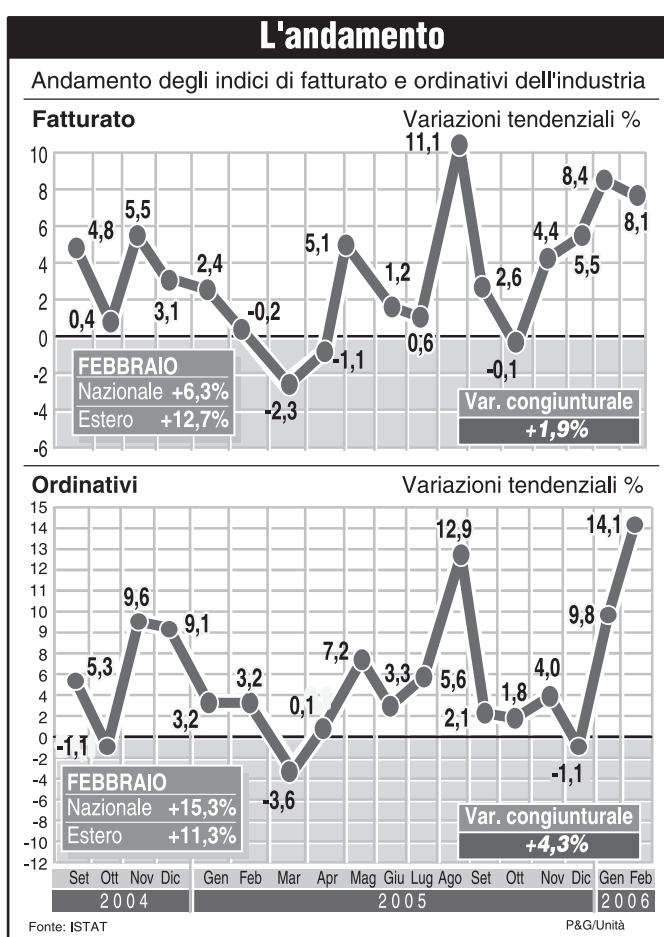
un incremento - l'1,9 per cento - è stato registrato anche su gennaio. Un dato che sembra confermare il trend di inizio anno e che si integra con quello - ancor più positivo - degli ordinativi, aumentati in un anno del 14,1 e, rispetto al mese precedente, del 4,3 per cento. Per trovare un incremento congiunturale così marcato - rileva l'Istat - bisogna tornare indietro nel tempo: fino al dicembre del 2000. Un'ulteriore conferma dei segnali di ripresa viene, nel primo trimestre 2006, anche dall'indice degli ordini di macchine utensili elabora-

to dall'Ucimu, l'associazione dei costruttori delle macchine utensili. Rispetto allo stesso periodo del 2005 si è registrata una crescita del 17,7 per cento. A spingere la ripresa del settore è stato soprattutto l'andamento degli ordinativi raccolti sui mercati stranieri, cresciuti nel periodo del 26,8 per cento. In Italia la crescita è rimasta limitata al 5,3 per cento, ma anche questo è pur sempre un dato che allunga il trend positivo che i costruttori registrano sul mercato interno dalla fine del 2005.

Anche per il fatturato della generalità dell'industria sono stati i mercati esteri ad agire da traino. I dati lo dicono chiaro: più 6,3 per cento sul mercato interno, più 12,7 su quello estero. Per gli ordini invece, la crescita è stata più sostenuta sul fronte domestico: più 15,3 per cento contro l'11,3.

A crescere di più - e visti i prezzi non poteva essere altrimenti - è stato il fatturato del settore energia, che ha fatto registrare un balzo superiore al 30 per cento, mentre, a conferma, che il momento difficile della nostra economia non è ancora passato, i beni di consumo, una volta depurati dall'inflazione, sono rimasti praticamente al palo: più 3,1 per cento. In controtendenza, l'industria tessile che, con il suo meno 0,8 per cento, conferma la sofferenza sul fronte della concorrenza. In ripresa invece, per quel che riguarda il made in Italy, le calzature e, più in generale, la pelletteria che hanno visto aumentare gli ordinativi del 16 per cento.

«Sono cifre - osserva il segretario confederale Cisl, Giorgio Santini - che testimoniano come finalmente si stia creando un legame con la ripresa in atto nell'economia internazionale. Si tratta di un legame però ancora molto fragile». E i limiti sono evidenti. A cominciare dalla crescita enorme del fatturato nel settore energia, dovuto in gran parte all'impennata del prezzo del petrolio, che ha come contropartita una pesantissima conseguenza sul deficit energetico. Atteggiamenti trionfalistici sono, quindi, del tutto fuori luogo.



ANAS

Senza soldi chiudiamo i cantieri

«Abbiamo risorse per arrivare fino a luglio, dopo di che dovremo iniziare a fermare i cantieri sull'A3 Salerno-Reggio Calabria, come nel resto dell'Italia». L'allarme viene da Mario Virano, consigliere d'amministrazione dell'Anas, che rivolge un appello al nuovo governo affinché corregga i tagli previsti nella finanziaria. «Con l'ultima legge finanziaria sono stati fatti tagli rilevanti. Ciò significa che abbiamo risorse fino a luglio - ha spiegato Virano a Salerno, a margine dell'inaugurazione di Fare Turismo - Tagli, quelli applicati, che se non vengono corretti rischierebbero effetti critici. Le nostre risorse arrivano fino a luglio dopo di che dovremo iniziare a fermare i cantieri».

«Un problema drammatico», lo ha definito Virano che spera «sia tra le priorità dell'agenda politica del prossimo governo». «È qualcosa di più che un semplice appello - ha aggiunto il consigliere d'amministrazione - Intorno all'Anas ruotano l'occupazione di chi ci lavora, le imprese, il turismo che vive dell'efficienza delle infrastrutture. Nessun governante serio può permettersi di mandare in crisi, anche se solo per un breve periodo, un sistema così rilevante e complesso che riguarda l'intero territorio nazionale e che presenta criticità maggiori nelle aree meno forti e meno strutturate». «Ho fiducia che qualsiasi governante serio affronterà il problema. Magari lo dovrà affrontare con misure ponte per coprire il differenziale - ha concluso Virano - poi si dovrà mettere mano ad una ripresa di sistema di finanziamenti che non dovrà avere lo spasimo dell'ultimo minuto ma che ragioni su un asse pluriennale. Nell'ultimo periodo questo respiro pluriennale si è un po' affannato. Ci auguriamo che il nuovo governo assuma questo tema come una delle sue priorità».

L'INCHIESTA

Rivedere la sicurezza sul lavoro

Mercoledì i lavoratori dell'Iva di Taranto hanno scioperato per protestare per l'ennesimo incidente mortale avvenuto nell'area dell'Altoforno. Proprio dalla fabbrica pugliese prese l'avvio, nel marzo dello scorso anno, l'attività della Commissione d'inchiesta del Senato «sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle morti bianche», che ieri ha presentato, a Palazzo Madama, le conclusioni dei suoi lavori. Le proposte unanime scaturite dalle conclusioni dell'inchiesta sono ora consegnate alla nuova legislatura, affinché si traduca in norme di legge, per una necessaria revisione della 626 sulla sicurezza sul lavoro.

La prima esigenza fondamentale, indicata dalla commissione, è rappresentata dalla richiesta dell'adozione di un testo unico (o codice) in materia di sicurezza sul lavoro, uno strumento che «consentirebbe sia il riordino sia l'unificazione della normativa sia l'adozione delle modifiche alla legislazione vigente, che deve mirare soprattutto a promuovere la prevenzione e il coordinamento». Secondo la commissione, sarà inoltre necessaria una struttura di coordinamento, a livello regionale, tra i vari assessorati interessati al settore della sicurezza, che dovrà costituire una sede di programmazione e indirizzo; di concertazione con le parti sociali e di consultazione con gli organi paritetici; di coordinamento con gli altri soggetti per la prevenzione e la vigilanza. A livello nazionale, ad una corrispondente struttura, espressione di ministeri del Lavoro, della Sanità e dell'Istruzione, dovrebbe essere affidato il compito di indirizzo generale. Per quanto riguarda l'Inail, la commissione auspica che le disponibilità finanziarie dell'Istituto vengano utilizzate per attuare politiche mirate a sostenere e incentivare la prevenzione e ad ampliare la tutela assicurativa con particolare riferimento alle malattie professionali.

Gas e politica, Gazprom ricatta l'Europa

Forniture verso altri Paesi se verrà ostacolato il suo ingresso. Petrolio ancora record

di **Bruno Cavagnola** / Milano

ALLARME Il «fantasma energia» si aggira per l'Europa. Nel giorno in cui il Brent, il greggio di riferimento europeo, tocca il suo nuovo massimo storico (74,22 dollari al

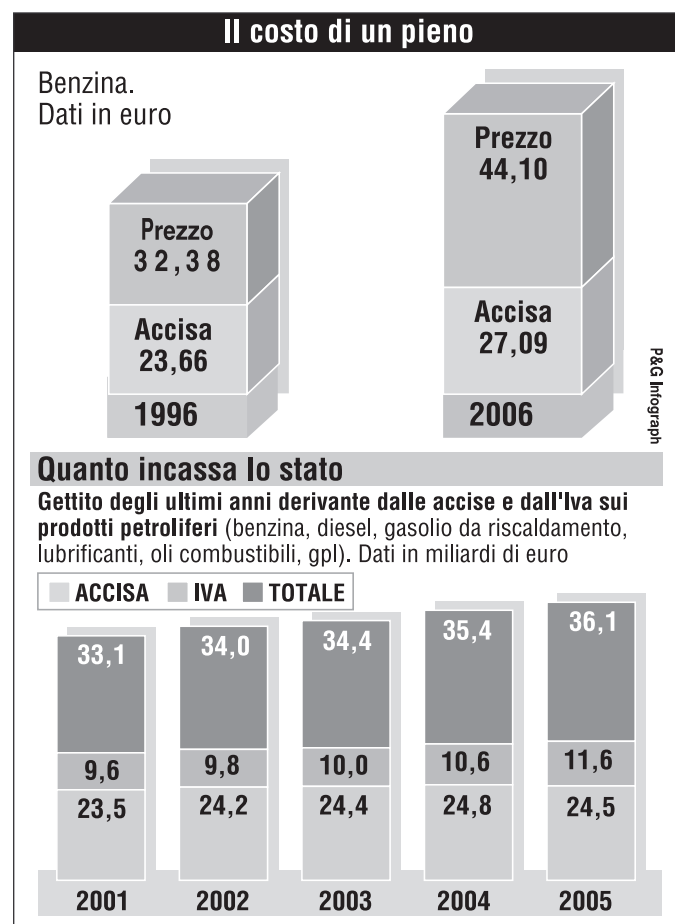
barile), torna alta la tensione tra Russia e Bruxelles sul fronte del gas, con la vecchia Europa che si scopre improvvisamente troppo vulnerabile sul fronte degli approvvigionamenti energetici. Gazprom, il colosso russo del gas, ha infatti ammonito i Paesi dell'Unione a non ostacolare il suo ingresso nei mercati europei della distribuzione del metano. Altrimenti Gazprom minaccia di dirottare le proprie forniture verso altri Paesi, come la Cina e gli Stati Uniti. Immediata la replica di Bruxelles: Ferran Tarradellas, portavoce del commissario Ue all'energia, Andris Piebalgs, ha ricordato che Gazprom deve rispettare i propri impegni commerciali, precisando però che l'Europa «comprende» che il colosso russo voglia diversificare i propri clienti, guardando anche al di là dell'Europa. In realtà il Vecchio Continente si è scoperto «troppo vulnerabile» sul fronte energetico. L'allarme è stato lanciato ieri proprio a Bruxelles dall'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, ospite della Commissione industria, ricerca e energia dell'Europa.



Una piattaforma petrolifera. Foto Ansa

Il Brent ha superato i 74 dollari al barile I consumatori: in Italia speculazioni sulla benzina

parlamento. «Entro il 2015 - ha ammonito Scaroni - l'Europa dell'energia potrebbe dipendere all'80% da un oligopolio di tre o quattro Paesi produttori: Russia, Norvegia, Algeria e Libia». Una vulnerabilità che dipende da tre principali fattori, secondo Scaroni: la dipendenza da un pic-



colo numero di Paesi; la concorrenza tra Paesi consumatori; Paesi produttori sempre più ricchi e forti e che vogliono scendere a valle nella catena del valore e che potrebbero prima o poi - ha ironizzato l'ad dell'Eni - «staccare le bollette al consumatore europeo». Da qui la necessità di avere

in Europa «competitori forti» e di un «nuovo accordo energetico» mirato a garantire grande fornitura di gas, bassi prezzi e sicurezza della fornitura. L'Europa dunque, come ha ricordato anche Tarradellas, punta a diversificare i propri fornitori e le rotte lungo le quali il gas e il petrolio giungo-

no ai Paesi dell'Ue. Ma ieri non è stato solo il Brent a segnare sul mercato londinese quotazioni record. Il Light Crude è stato scambiato sulla piazza di New York a 72,49 dollari. Un prezzo ancora record che si avvicina pericolosamente alla soglia degli 80 dollari al barile, ritenuta dagli esperti del settore il limite oltre il quale l'economia mondiale, oggi in espansione, potrebbe invertire la rotta. Il Pil mondiale è atteso, secondo il Fondo monetario internazionale, in aumento del 4,9% quest'anno e del 4,7% nel 2007. «Ma - ha osservato il direttore del Fmi, Rodrigo de Rato - i prezzi del petrolio rimangono un serio rischio per l'economia globale».

La corsa del petrolio sta intanto producendo pesanti effetti sul costo del pieno di benzina. Secondo i calcoli del Codacons, i prezzi dei carburanti in Italia (arrivati ieri a 1,349 euro al litro per la verde e a 1,223 per il gasolio) sono ai livelli più alti d'Europa. Gli aumenti delle quotazioni del petrolio, dunque, «sembrano avere alla pompa un impatto maggiore in Italia rispetto agli altri Paesi europei». Ferderconsumatori, da parte sua, ha già fatto i conti e ha calcolato in 232 euro in più all'anno l'aggravio nelle tasche dei consumatori derivante dal caro-carburanti. Per frenare le speculazioni sul prezzo della benzina, l'associazione ritiene «opportuna la costituzione nel prossimo Parlamento di una Commissione di inchiesta con strumenti e sanzioni adeguate».

PROVINCIA DI PRATO
AVVISO DI GARA PER ASTA PUBBLICA

La Provincia di Prato indice asta pubblica per l'appalto dei lavori di "Rifacimento degli infissi all'I.T.I. Buzzzi". L'importo complessivo dei lavori ammonta ad € 1.653.478,00 di cui € 39.480 per oneri della sicurezza. Importo dell'appalto posto a base di gara e soggetto a ribasso: € 1.613.998,00. Categoria dei lavori: Categoria OS 6 Classifica IV, € 1.653.478,00; 100% Le offerte, a pena d'esclusione, dovranno pervenire al protocollo della Provincia di Prato, Via Ricasoli n. 25, 59100 Prato, entro e non oltre le ore 13.00 del 02.05.2006, allegando alla domanda la documentazione prevista nel bando integrale di gara. Il bando può essere visionato in edizione integrale presso l'Albo Pretorio dell'Ente Appaltante e presso l'Albo Pretorio del Comune di Prato; è inoltre consultabile sul sito Internet: www.provincia.prato.it. Per informazioni tel. 0574534257 / 0574534239. Il Dirigente dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio: Ing. Aldo Ianniello